

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 15 dicembre 2018



L'introduzione è biblica e mariana.

Durante questo anno, stiamo considerando i Misteri del Rosario. Lunedì esamineremo il Quinto Mistero Gaudioso, che termina con : *“Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore.”* Luca 2, 51. Maria, quindi, scompare dal Vangelo di Luca e si ritroverà a Pentecoste.



“Cuore” di Claudio Parmiggiani

Nel Vangelo di Luca, relativo all'infanzia di Gesù, è fatta una radiografia del cuore di Maria, di come vive quegli avvenimenti.

Maria inizia con un turbamento. L'ingresso dello Spirito nella vita di Maria la sconvolge. Maria rimane turbata e si chiede che senso avesse il saluto dell'Angelo. Il turbamento di Maria è il conflitto fra la ragione e lo Spirito. Lo Spirito irrompe nella vita di Maria e la sconvolge; Maria deve dare un senso alla sua vita.

Questo succede anche a noi: quando iniziamo un cammino nello Spirito, non tutto rimane uguale a prima, ma si inizia una vita nuova. Dobbiamo parlare con noi stessi e porci domande più che darci risposte.

Dal punto di vista della ragione c'è questo turbamento, ma Maria stessa, nell'incontro con Elisabetta, ci dice quello che c'è nella sua vita interiore: *“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta/danza in Dio, mio Salvatore...”*

Se, dal punto di vista razionale, ci possono essere turbamento, sgomento, paura, dal punto di vista dello Spirito, ci sono gioia, benedizione, lode, danza.

Segue la visita dei pastori a Gesù Bambino. I pastori dicono su Gesù Bambino cose, per le quali tutti si stupiscono e *“Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore.”*

Maria inizia a meditare.

Dal punto di vista razionale, non capiamo tante cose, dal punto di vista del cuore, le capiamo.

Meditare significa dare un senso, una spiegazione, non partendo dalla razionalità, ma dal cuore. Meditare significa coniugare la parola umana con la Parola Divina, gli eventi quotidiani della nostra vita con gli eventi straordinari dello Spirito. Questo ha bisogno di tempo, di meditazione, di ruminazione.

Quando viviamo l'esperienza di un ritiro, è necessario meditare, perché l'esperienza rischia di essere come acqua sul marmo.

La voce fuori campo è quella di Simeone: *“E anche a te una spada trafiggerà l'anima.”* **Luca 2, 35.**

Secondo i Padri della Chiesa, la grandezza di Maria non è tanto di aver dato alla luce Gesù, quanto di essere diventata discepolo di Gesù, discepolo di suo Figlio.

Ogni volta che la Parola di Gesù viene annunciata, trapassa l'anima; non è solo Parola che rimane a livello mentale, ma ci deve mettere in crisi.

Quando Pietro, a Pentecoste, riesce a predicare nello Spirito, *“le persone si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: -Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”* - **Atti 2, 37.**

La parola di Gesù mette in crisi. La prima ad essere messa in crisi è proprio Maria, trafitta dalla Parola.

Lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù costituiscono una dinamica di crescita, che tutti dobbiamo seguire, per diventare adulti.

“Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore.”

Il cuore è il luogo dell'incontro con Dio e delle scelte decisionali, che cambiano la vita. Nel Vangelo di Luca, il cuore ha una parte fondamentale. **Luca 6, 45:** *“L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.”*

Nel cuore ci sono cose buone o cattive: queste dipendono dall'ascesi, dalla disciplina, dal cammino, che facciamo personalmente.

La “Parabola del Semiatore”, ora conosciuta come “Parabola dei quattro terreni” è la Parabola per eccellenza.

Il cuore ha quattro tipologie di terreno:

- può essere un'autostrada, dove tutto passa e la Parola di Dio, insieme alle altre, viene portata via;
- può essere un terreno, che non assorbe: la Parola rimane a livello superficiale e la piantina, alle prime difficoltà, si secca;

- può essere un terreno spinoso, dove la Parola è soffocata dalle preoccupazioni, dal fascino delle ricchezze, dall'ansia e non porta frutto;
- può essere un terreno buono, dove la Parola cresce e fruttifica dove il trenta, dove il sessanta, dove il cento.

Adesso, sto proponendo la stessa riflessione a tutti, ma ognuno la recepisce in maniera diversa, a secondo del suo cuore.

È necessaria l'educazione del cuore.

Da quello che ascoltiamo, dipende quello che è presente nel nostro cuore. Se vogliamo custodire il nostro cuore, dobbiamo fare un discernimento sulle cose da ascoltare.

Quando Gesù deve guarire il sordo, lo porta fuori dal villaggio, gli infila due dita (*digitus paternae dexteræ*) nelle orecchie e gli dice : “*Effatà/Apriti!*”

Marco 7, 34.

Quando ascoltiamo discorsi negativi, tendiamo alla chiusura, perché ci sentiamo confusi, delusi... Per questo è importante l'ascolto. A volte, per il ruolo che ricopriamo, siamo costretti ad ascoltare situazioni complicate, scabrose.

Nel mio ministero, ho imparato a portare al Signore queste situazioni difficili, astenendomi dal giudizio.

Samuele, ragazzo, nella notte dorme e viene chiamato dal Signore. Solo lui sente questa voce. Eli, il prete corrotto, non la sente. Samuele diventa poi profeta. **(1 Samuele 3)**

Dobbiamo imparare ad ascoltare anche il nostro corpo, che ci parla. A volte, percuotiamo il nostro corpo e lo costringiamo a fare più di quello che può. Spesso il nostro corpo ci parla attraverso eventi negativi. Ricordiamo l'asina di Balaam: “*L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone. Allora il Signore aprì la bocca all'asina ed essa disse a Balaam: -Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?- Balaam rispose all'asina: - Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito.- L'asina disse a Balaam: -Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?- Ed egli rispose: -No.- Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore.*” **Numeri 22, 27-31.**

Tutto l'ascolto viene dal cuore. Dalle orecchie fisiche entrano le parole, ma dobbiamo lasciar sedimentare nel cuore solo quelle che ci fanno bene. Dobbiamo togliere le altre.

La zona della fede è il cuore. Spesso diciamo: -Andiamo al cuore del problema.-

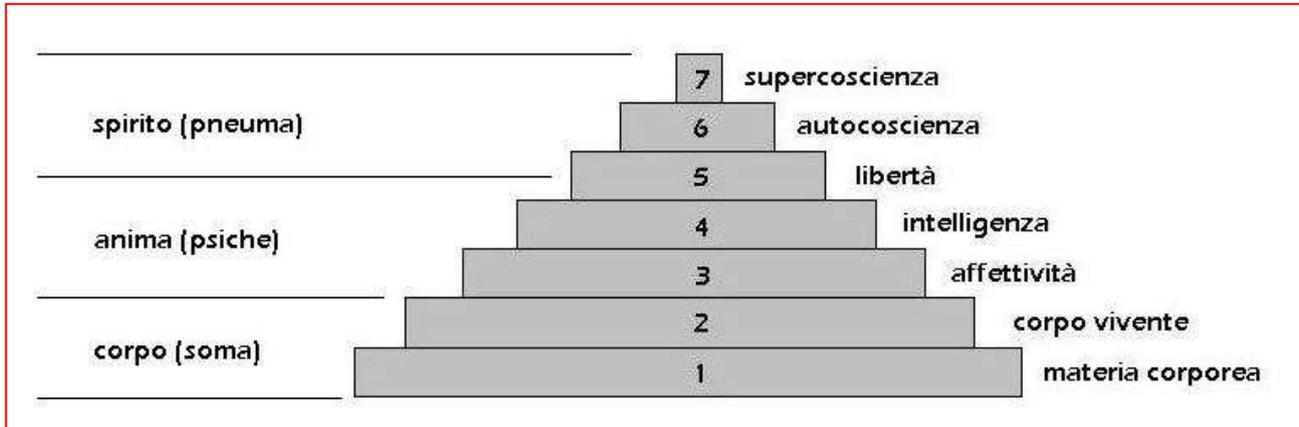
Identifichiamo il cuore con il sentimento: cuore è anche sentimento.

Il Vangelo di Luca viene scritto per il discepolo Teofilo, per insegnargli i rudimenti della fede.

Se vogliamo far crescere la nostra fede, dobbiamo imparare a custodire il cuore.

Secondo la Bibbia, il nostro corpo è diviso in tre parti:

- la parte biologica,
- la psiche
- lo spirito/cuore.



Nel cuore, in questa parte più profonda, si gioca la nostra esistenza, si fanno le scelte più importanti, c'è il vero rapporto con Dio.

Luca nel suo Vangelo per due volte usa l'espressione: *“Rientrò in se stesso.”*

⇒ Il figlio prodigo vede solo il piacere grezzo e va in rovina. Quando è *“rientrato in se stesso”* Luca 15, 17, compie il cammino di ritorno. Prima viveva in superficie.

Dobbiamo fare attenzione a non vivere solo in superficie, solo di apparenza, solo di cuore/sentimento: dobbiamo vivere nel profondo.

L'espressione: *“Presero il largo”* propriamente significa scendere nel profondo.

⇒ Quando Pietro è in prigione, viene sollecitato da un Angelo ad alzarsi ed uscire. Pietro pensa che sia una visione, ma *“rientrato in se stesso”* Atti 12, 11, è certo che il Signore lo ha strappato da Erode.

Anche sant'Agostino cercava il Signore fuori di sé, mentre si è accorto che era dentro di lui.

È importante rientrare in noi stessi e vivere nel profondo, altrimenti corriamo il rischio di vivere la nostra fede sul *“mi piace, non mi piace”*, sul sentimento.

Nella vita comunitaria non è sempre tutto facile, ma la Parola di Dio afferma: *“Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!”* Salmo 133 (132) 1.

La parola del mondo sottolinea che *“massima penitenza”* è la vita comunitaria.

Non crediamo alla parola umana, ma alla Parola di Dio.
La vera relazione con Dio parte dal profondo.
“Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore.”

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

Marco 7, 19-21: *“Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: -Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?- Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. Quindi soggiunse: -Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive.”-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Con queste parole annulli capitoli interi dell'Antico Testamento, che parlano di quello che si può o non si può mangiare. Si può mangiare tutto, perché questo non altera il nostro rapporto con Dio. Quello che lo altera è ciò che esce dalla nostra bocca, perché la *“bocca parla dalla pienezza del cuore”*, i pensieri cattivi del cuore. Ti ringraziamo, Signore, perché con questa Parola concludi il discorso. Abbiamo parlato del cuore, dell'importanza di purificarlo, perché nel cuore c'è un tesoro buono o cattivo: da questo tesoro dipende la nostra vita. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

